

GIGI PROIETTI. *L'ultimo grande istrione da palcoscenico.*

Mario prof. Mariotti - Milano, 7 aprile 2022 .

Gigi Proietti, all'anagrafe Luigi (Roma, 2 novembre 1940 – Roma, 2 novembre 2020), è stato attore, comico, doppiatore, cantante, conduttore televisivo, direttore artistico, direttore del doppiaggio, insegnante, regista e trasformista italiano.

Artista di formazione teatrale, campo nel quale ha mietuto notevole successo sin dagli inizi degli anni sessanta. Noto per le sue doti di affabulatore e trasformista, è considerato uno dei massimi esponenti della storia del teatro italiano; nel 1963 grazie a Giancarlo Cobelli esordisce nel [Can Can degli italiani](#), per poi interpretare senza sosta numerosi spettacoli teatrali fino alla messa in scena [A me gli occhi, please!](#), nel 1976 al [Teatro Tenda di piazza Mancini a Roma](#), esempio di teatro, una sorta di spartiacque nel modo di intendere lo spettacolo, e al quale seguiranno numerosissime repliche anche con nuove versioni nel 1993, nel 1996, e nel 2000, nei più importanti teatri italiani. Con un record di ben 500.000.

Figlio di [Romano Proietti](#) di Porchiano del Monte (frazione del Comune di Amelia TR), e della casalinga Giovanna Ceci (21 aprile 1904 – 22 dicembre 1993), di San Clemente di Leonessa, ha vissuto i primi dieci mesi della sua vita in una casa in via di sant'Eligio (una traversa di via Giulia) a Roma, per poi

trasferirsi vicino in zona Colosseo, poi [al Tufello](#) (dove dopo la sua morte è stato realizzato [un murale](#) in sua memoria) e

all'Alberone. Dopo il diploma presso il [Liceo Ginnasio Statale "Augusto" di Roma](#), si iscrive a Giurisprudenza a [La Sapienza](#)".

Appassionato di musica sin [da bambino](#), suona la chitarra, il pianoforte, la fisarmonica e il contrabbasso, e nel tempo libero inizia a esibirsi come cantante nelle feste studentesche, nei bar all'aperto, e, più avanti, nei night-club più celebri della capitale. «Per mantenermi agli studi cantavo nei night club. Cominciavo alle 10 di sera e finivo alle 4 del mattino, uscivo fuori con un collo gonfio [...] Non c'era misura di camicia che tenesse: ce voleva un copertone». Il giovane Proietti, rivela tuttavia di non essere inizialmente interessato al mondo del teatro: «Assolutamente no! A teatro non c'ero mai stato e poi non ero figlio di attori». Pur appoggiandolo, i genitori, non erano del tutto convinti delle prime prove del giovane Luigi.

Iscrittosi al Centro Teatro Ateneo, è stato allievo di personaggi di spicco come [Arnoldo Foà](#), [Giulietta Masina](#) e [Giancarlo Sbragia](#). Di quella esperienza dirà: «La mattina frequentavo le lezioni, il pomeriggio provavo all'Ateneo, la sera cantavo nei locali notturni. Gli esami non finivano mai».

Così decide di lasciare la facoltà di Giurisprudenza a sei esami dalla laurea, e inizia a frequentare il corso di mimica del [Centro](#)

[Universitario Teatrale](#) tenuto da [Giancarlo Cobelli](#), il quale nota subito le sue qualità di musicista e lo scrittura per un suo spettacolo d'avanguardia [Can Can degli italiani](#) (1963).

Nel 1962 conosce un'ex-guida turistica svedese, [Sagitta Alter](#), e i due non si lasciano più, senza mai sposarsi. A tal proposito, Proietti diceva scherzando: «Siamo antichi concubini». Dal 1967 convivono fino alla sua morte. Da lei ha avuto due figlie, [Susanna e Carlotta](#), anch'esse attrici.

Al 1964 risale un piccolo cameo in [Se permettete, parliamo di donne](#) di Ettore Scola. A cui, fino al 1968, seguono altri ruoli nel cinema ma senza grande successo.

Il primo successo in TV arriva nel 1970, quando sostituisce Domenico Modugno, nella parte di Ademar nella commedia musicale di Garinei e Giovannini [Alleluja, brava gente!](#): «Una botta di fortuna. Lì capii che si poteva coniugare il teatro ludico con la qualità artistica: il cosiddetto teatro popolare»

Tra il 1965 e il 1970, Proietti, coinvolto in diversi lavori teatrali con vari colleghi, si rende conto di dover affrontare il palcoscenico da solista evitando ruoli eternamente comprimari.

E nel 1976 stringe un sodalizio con lo scrittore Roberto Lerici, insieme al quale scrive e dirige i suoi spettacoli, rimasti nella storia, [A me gli occhi, please, 1976](#), riportato in scena nel

1993, 1996 e nel 2000, in una memorabile performance allo Stadio Olimpico di Roma, ancora oggi riconosciuta una delle prove teatrali più riuscite e uniche di sempre. Oltre a [Come mi piace](#) (1983), [Leggero leggero](#) (1991) e, per la televisione, [Cabaret amore mio](#) (1982) e [Io a modo mio](#) (1985).

In questi spettacoli Proietti, privo di qualsiasi regia, ha modo di scatenare la sua verve di attore con i monologhi, le canzoni, le imitazioni, il ballo, in estenuanti tour de force che ottengono un dirompente successo di pubblico. Dalle sei serate inizialmente previste si superano agevolmente le 300, con oltre 2000 spettatori di media a riempire i teatri tenda e i palasport di tutta l'Italia, ammirato e stimato anche da importanti personalità come [Federico Fellini](#) ed [Eduardo De Filippo](#).

Nel 1992, Gigi Proietti porta in scena e dirige altri due spettacoli solisti, [Prove per un recital](#) (1996) e [Io, Totò e gli altri](#) (2002). Nel 2004 porta in tour lo spettacolo [Serata d'Onore](#), premiato a Catanzaro con il Riccio d'Argento come migliore spettacolo dell'anno nella rassegna Fatti di Musica.

Negli anni 1970 recita come protagonista in diversi film passando con disinvoltura dalla commedia al ruolo impegnato, dal dramma erotico al film grottesco. Anche con registi come Mauro Bolognini, Mario Monicelli, Elio Petri e Luigi Magni.

Al 1973 risale il film [Tosca](#), una sorta di commedia sulla falsariga del melodramma pucciniano, tutto recitato in versi. Nel 1974 Lattuada gli offre un compiuto ruolo drammatico nel film [Le farò da padre](#) con Irene Papas e Thérèse Ann Savoy.

Partecipa ad alcuni film stranieri, americani e francesi. Ma la consacrazione cinematografica arriva nel 1976 con il ruolo dello sfortunato indossatore Bruno Fioretti, detto Mandrake, che inventa qualsiasi stratagemma per poter giocare ai cavalli in società con alcuni suoi amici perdendo regolarmente, nella commedia di Steno [Febbre da cavallo](#). La pellicola, accolta inizialmente con freddezza da parte della critica cinematografica, con il passare degli anni, grazie anche ai molteplici passaggi televisivi, è diventata un vero e proprio film cult. Una delle sequenze più memorabili del film è senza dubbio quella della storica tris, che si ritorcerà contro i tre protagonisti, dei cavalli King, Soldatino e D'Artagnan. [Video1, Da Febbre da cavallo. Mandrake vigile \(52 sec.\)](#)

Con [Ugo Gregoretti nel 1974](#) confeziona lo spettacolo sperimentale che tenta di fondere il varietà con lo sceneggiato, [Sabato sera dalle nove alle dieci](#), dove Proietti è conduttore, compone e canta la sigla iniziale e interpreta quattro ruoli. E canta uno dei cavalli di battaglia in TV e negli spettacoli di teatro: canzone di Ettore Petrolini [“Gastone”](#), riproposta diverse volte negli anni. Ecco una versione del 1982.

[Video2, Da Amore mio, 1982](#) [Gastone \(m. 3.18\)](#)

A chi lo definiva l'erede di Ettore Petrolini, Proietti rispondeva: «Quando a Petrolini gli si chiedeva se discendesse dalla Commedia dell'Arte, lui rispondeva "lo discendo solo dalle scale di casa mia". Mi piace l'ironia dei romani di una volta».

Ed ecco la versione originale dell'autore Ettore Petrolini che lo compone nel 1924, al 2° anno del regime, e incide nel 1943 [Video3, Ettore Petrolini. Gastone \(m. 4\)](#)

Insieme ad Antonello Falqui raggiunge la vetta massima a livello artistico sul piccolo schermo con il varietà girato a colori [Fatti e fattacci](#) (1975), con Ornella Vanoni, Giustino Durano e Massimo Giuliani, dove interpreta il cantastorie di una scalcinata compagnia di saltimbanchi in viaggio a puntate attraverso il folklore della città di Roma, Milano, Napoli e Palermo.

Nel 1978 assume, con Sandro Merli, la direzione artistica del [Teatro Brancaccio di Roma](#), creando un suo Laboratorio di Esercitazioni Sceniche per giovani attori portando in [scena con loro](#) negli anni ottanta numerosi spettacoli assai apprezzati. Una gavetta che segnerà l'esordio di tanti futuri e apprezzati volti del mondo dello spettacolo: Giorgio Tirabassi, Pino Quartullo, Gianfranco Jannuzzo, Massimo Wertmüller, Rodolfo Laganà, Francesca Reggiani, [Flavio Insinna](#), Giampiero Ingrassia, [Enrico Brignano](#), Nadia Rinaldi, Gabriele Cirilli, [Edoardo Leo](#).

Di questo periodo Proietti ricorda che: «Come diceva Gassman ai giovani attori, ho insegnato loro tutti i miei difetti. Ne sono nati tanti, ma non c'è un mio erede ed è giusto che non ci sia».

Si cimenta con successo anche come [doppiatore](#), prestando la voce anche a celebri divi del grande schermo come Robert De Niro, Sylvester Stallone, Richard Burton, Richard Harris, Dustin Hoffman, Charlton Heston e Marlon Brando. Il lavoro più celebre rimane il primo Rocky del 1976 dove doppia un esordiente [Sylvester Stallone](#) curando la direzione del doppiaggio.

Nel 1981 rientra in televisione con lo sceneggiato [Fregoli](#) diretto da Paolo Cavara, ispirato alla vita del grande trasformista Leopoldo Fregoli e suo ennesimo tour de force, nel quale riveste i panni di ben 75 personaggi, oltre a comporre e cantare la sigla di chiusura, [Prima de pija' sonno](#).

Il successo del 1976 con [Febbre da cavallo](#) avrebbe dovuto segnare la consacrazione di Proietti nel mondo del cinema e l'inizio di una florida carriera cinematografica nel mondo della commedia all'italiana ma le cose non vanno secondo le attese. Per tutti gli anni 1980 e 1990 Proietti partecipa a poche pellicole selezionate e in parti principalmente secondarie.

Nel 1983 debutta come conduttore televisivo, guidando la quarta sfortunata edizione del varietà [Fantastico 4](#) diretto da

Enzo Trapani [con Heather Parisi](#). Lo show perde per la prima volta la sfida negli ascolti contro la Premiatiissima Fininvest.

Riscuoterà successo come protagonista degli one-man show [Io a modo mio](#), 1986 e [Di che vizio sei?](#) 1988, entrambi trasmessi dalla prima rete Rai. Tra il 1990 e 1991 il fortunato [Club 92](#).

Come regista televisivo debutta nel 1990 con una delle prime sitcom italiane, [Villa Arzilla](#), basato sulle vicende di un gruppo di anziani pensionanti in una casa di riposo, dove appare in brevi camei come giardiniere della villa, riunendo alcuni grandi attori e attrici del passato come [Giustino Durano](#), [Ernesto Calindri](#), [Marisa Merlini](#) e [Caterina Boratto](#).

Nel 1992 inizia a ottenere un consistente successo con le serie di telefilm [Un figlio a metà](#), bissato dal seguito [Un figlio a metà - Un anno dopo](#), 1994, diretti da Giorgio Capitani, dove interpreta il ruolo di un doppiatore cinematografico e, sempre con Capitani, nella sitcom [Italian Restaurant](#) (1994) con Nancy Brilli, proprietario di un ristorante italiano a New York.

Nel 1996 arriva il successo in TV con la serie televisiva [Il maresciallo Rocca](#), creato dalla coppia di scrittori Laura Toscano e Franco Marotta e ancora diretto da Capitani, nella quale l'attore romano interpreta il ruolo di Giovanni Rocca, vedovo con tre figli, maresciallo comandante della stazione dei

Carabinieri di Viterbo, che tra un caso e l'altro si innamora di una deliziosa farmacista, interpretata da [Stefania Sandrelli](#).

La serie, partita in sordina su Rai 2, conquista i favori del pubblico fino a superare agevolmente i dieci milioni di telespettatori a sera e a fare seria concorrenza a trasmissioni collaudate. Nell'ultima puntata, 12 marzo 1996, record di ascolti con quasi 16 milioni di spettatori e Premio TV come personaggio maschile dell'anno. Ben cinque stagioni di repliche, realizzate tra il 1998 e il 2005, e della miniserie conclusiva *Il maresciallo Rocca e l'amico d'infanzia* nel 2008, tutte su Rai 1. [Video4, Brano da *Il maresciallo Rocca* \(m. 2.33\)](#)

Nel 2002 il sequel [Febbre da cavallo - La mandrakata](#), diretto dal figlio di Steno, Carlo Vanzina, uscito nelle sale il 14 ottobre per Proietti un «ritorno sul luogo del delitto». Nastro d'argento come miglior attore protagonista.

Nel 2003 da una sua idea nasce il teatro shakespeariano Silvano Toti [Globe Theatre](#), di cui è direttore e in cui dirige uno spettacolo (di *Romeo e Giulietta*) e, nel 2017 recita.

Nel 1998 dirige se stesso nel film [Un nero per casa](#), in cui interpreta la parte principale di un architetto.

Nel 2005 dirige Pino Quartullo e Sandra Collodel in [Quella del piano di sopra](#), commedia brillante di Pierre Chesnot, replicata nelle stagioni successive, ottenendo un notevole successo.

Il 2 aprile 2010 esce nelle sale il film [La vita è una cosa meravigliosa](#) ancora diretto da Carlo Vanzina, affiancato da Vincenzo Salemme, Enrico Brignano, Nancy Brilli e Luisa Ranieri.

Nello stesso 2010 Proietti interpreta San Filippo Neri nella fiction TV dal titolo [Preferisco il Paradiso](#), prodotta da Lux Vide e trasmessa su Rai 1 con ottimi riscontri d'ascolto.

Nel 2014 protagonista della fiction [Una pallottola nel cuore](#), in 4 puntate su Rai1. Lui è il giornalista Bruno Palmieri, specializzato nella risoluzione di vecchi casi di cronaca nera rimasti irrisolti. Buon successo di pubblico con una seconda stagione nel 2016 e una terza (6 puntate) nell'autunno 2018. A fine giornata in redazione i colleghi gli facevano raccontare una barzelletta. Questa è quella del posto vuoto allo stadio. [Video5, Barzelletta del Posto vuoto allo stadio \(m. 1.29\)](#)

Nel 2014 torna nelle sale col film di Natale [Ma tu di che segno 6?](#) con Massimo Boldi-Vincenzo Salemme, regia di Neri Parenti.

[Gigi Proietti](#) è stato spesso presente in TV, nelle cosiddette ospitate. Il video che vi propongo ora rimanda al 2017, ospite

di Serena Dandini su Rai3 in cui ricorda i suoi proff. del Liceo.
[Video6, Gigi Proietti ne I proff. Del Sud \(m. 5.24\)](#)

Nel 2017 conduce in prima serata su Rai 1 il varietà [Cavalli di battaglia](#): si tratta di un ritorno alla conduzione di uno show televisivo dopo 26 anni dall'ultima esperienza con Club '92 (nel 1991 su Rai 2): lo show ripropone i migliori sketch sia suoi sia dei vari ospiti. Ecco una poesia di Trilussa di tragica attualità.
[Video9, Da Cavalli di...2017, Trilussa, Ninna nanna\) \(m. 2.35\)](#)

Al 2020 risale il film spettacolo [La signora dalle camelie](#) in cui ricopre il ruolo – con equivoci del linguaggio – del Conte Duval.
[Video7, Da La signora dalle camelie. Duetto \(m. 6.11\)](#)

Pubblica anche un libro di novelle il [Decamerino](#) e, seguendo l'esempio di poeti come Gioacchino Belli, Ettore Petrolini e Trilussa, si cimenta anche a comporre versi. Dell'amato poeta Trilussa ecco un'altra poesia sulla politica. Da Ballarò. [Però!](#)
[Video8, Da Ballarò, Trilussa, Però \(m. 4.10\)](#)

Tra le composizioni di Proietti, ascoltiamo insieme il sonetto Per Alberto Sordi, letto a Piazza del Laterano nel 2003 davanti a 250mila persone alle esequie in diretta TV del grande attore.

Io so' sicuro che nun sei arrivato

ancora da San Pietro in ginocchione,

a mezza strada te sarai fermato

a guarda' sta fiumana de persone.

Te rendi conto sì ch'hai combinato,
questo è amore sincero, è commozione,
rimprovero perché te ne sei annato,
rispetto vero tutto pe' Albertone.
Starai dicenno: "Ma che state a fa',
ve vedo tutti tristi nel dolore".
E c'hai ragione,
tutta la città sbrilluccica de lacrime
e ricordi 'che tu non sei sortanto un granne attore,
tu sei tanto di più, sei Alberto Sordi.

[Video10, Gigi Proietti Sonetto per Alberto Sordi \(m. 2.25\)](#)

Lui se ne va per sempre, all'alba del 2 novembre 2020, il giorno del suo 80° compleanno, a seguito di un arresto cardiaco nella clinica romana "Villa Margherita", dove è ricoverato dal 17 ottobre a seguito di una grave cardiopatia. Riposerà in una cappella da edificare nel [Cimitero del Verano a Roma](#).